

# Slovenia, Pasqua 2007

## **5 APRILE: CASTAGNETO PO- TRIESTE – SKOCJANSKE JAME - PTUJ**

Partenza da casa all'una di notte, con un sacco di tempo perso a causa delle uscite obbligatorie sulla A4 e sulla tangenziale di Milano (chiusa la Nord, tocca fare Ovest+Est...)

Un po' di sonno e poi checkpoint alle 10 alla prima area di servizio dopo Padova con gli amici che giungono da Lucca.

Nel primo pomeriggio entriamo in Slovenia a Trieste/Basovizza, e via autostrada giungiamo velocemente alla prima meta, le Skocjanske Jame (conosciute in italiano come Grotte di San Canziano), una quindicina di km a sud rispetto alle ben più celebri grotte di Postumia (già visitate in passato), con ampio anticipo rispetto all'orario di visita pomeridiano (le 15,30).

Compriamo il biglietto e pranziamo nell'ampio e piano parcheggio, adatto anche alla sosta notturna (sappiate però che in Slovenia è proibito il campeggio libero!).

All'ora prevista ci troviamo nel Centro Visite. La visita parte improvvisata (occhio a non distrarvi!), con il gruppo di turisti che segue la guida attraverso un bosco, sino all'ingresso di un lungo e brutto tunnel artificiale di cemento armato che porta alla Grotta del Silenzio. Il camminamento (da qui in poi naturale) passa tra stalattiti, stalagmiti e colonne suggestive, e termina in una sala lunga 100 m e alta 50 al cui fondo si innalza una stalagmite di oltre 15 metri (ha quindi un'età di parecchie decine di migliaia di anni...!)

Nella sala si sente già il brontolio sordo del fiume Reka, che è il protagonista assoluto della seconda parte della visita, la Grotta del Rumore.

Fatti pochi passi si entra in un ambiente che lascia a bocca aperta: una caverna enorme, alta 180 metri, con il fiume che scorre in una gola, fragorosamente, cento metri sotto i nostri piedi. Sembra il luogo in cui il mago Gandalf, ne "Il Signore degli Anelli", combatte contro un Ballrog nella miniera abbandonata dei nani.

C'è anche un ponte, alto 45 metri, che attraversa l'abisso spumeggiante dando la giusta dose di brividi ed emozioni.

Costeggiando la caverna, ed ammirando i primi camminamenti costruiti nel secolo scorso (gradini scavati nella roccia, affacciati direttamente sul precipizio), ci infiliamo in uno stretto budello percorso dal fiume, che dopo poco esce all'aperto in una grande dolina: da lì arriva il Reka, che finisce qui il suo percorso in superficie. I prossimi 30 km li farà sottoterra, per poi uscire e tuffarsi nel Timavo nei pressi di Trieste.

In cima alla dolina (immaginatela come una grotta a cui è crollato il tetto...) si affaccia un paese, in bilico sul precipizio.

Usciti verso le 17 dalla grotta, decidiamo di puntare subito su Ptuj, seconda tappa del viaggio: sono meno di 200 km, potremmo farcela a giungere in serata.

Ma incappiamo, a Lubiana, in uno dei più pazzeschi ingorghi della nostra vita. Su una delle autostrade più assurde che abbiamo mai incontrato, che prevede una barriera per il pedaggio (costosissimo!) ogni 30 km circa con conseguenti, lunghissime code, viviamo un'autentica via crucis.

Quando finalmente sostiamo a Ptuj, è mezzanotte passata e siamo esausti e stressati.

## **6 APRILE: PTUJ**

Sveglia presto, questa mattina, perché vogliamo mollare i mezzi in campeggio e usufruire degli impianti termali il più a lungo possibile.

Capire come funziona il meccanismo degli orari non è semplicissimo: ma alla fine si raccattano asciugamani ed accappatoi e si parte per il parco termale adiacente al campeggio.

Il costo di campeggio+piscine non supera i 12 euro a testa.

All'ingresso siamo un po' spaesati, perché è la prima volta che entriamo in una struttura del genere. Desta stupore in noi il fatto che si entri nelle piscine rigorosamente senza cuffie né ciabatte!

Nella prima delle vaste sale si trova una piscina tradizionale da 25 m, ma la cosa particolare è che la temperatura dell'acqua è compresa tra 33 e 38 gradi. In un locale attiguo c'è un'altra grande piscina destinata a idroterapie, mentre di fronte alla prima piscina si trovano 3 grandi vasche a idromassaggio ed i locali per la sauna, e di fianco una piscina per i bambini.

Completa la dotazione una scala che porta ad un bel toboga, che si sviluppa (al chiuso) per circa 10 metri d'altezza e una discreta lunghezza, e conduce – su un piacevolissimo tappeto di acqua calda – ad una piscina esterna (l'unica utilizzata in questo periodo): le componenti giovanili della tribù ci passeranno ore! La sensazione di avere il corpo al caldo e la testa al fresco di aprile è molto piacevole.



Passiamo così piacevolmente la mattinata, passando da una piscina all'altra, mollemente e pigramente.

A pranzo smontiamo anche le bici dal camper, e dopo aver lavato i piatti partiamo in esplorazione verso

Ptuj. La cittadina si affaccia sul fiume Drava, e la vista dal ponte pedonale/ciclabile che porta al centro è davvero spettacolare: la città si specchia sul fiume sovrastata dall'austera mole del castello.

E il castello, in stile barocco, è sicuramente il luogo più interessante di Ptuj. Per il resto la cittadina ci delude; non troviamo un vero e proprio centro, né cogliamo una specifica identità architettonica.



Ben presto ripuntiamo le bici sul campeggio, recuperiamo asciugamani e accappatoi e ci rinchiudiamo per un altro po' di ore nel parco termale.

Torniamo al campeggio per cena, completamente puliti e rilassati, e ne usciamo poco dopo per andare a parcheggiare nei pressi (trascorrere la notte in campeggio significa pagare un altro giorno.).

Là, rapidamente, crolliamo in un sonno ristoratore.

## **7 APRILE: LUBIANA, CASCATE DELLA SAVA, BLED.**

Ci svegliamo di buon ora, sentendo uno strano soffio sopra le nostre teste. Scendiamo giusto in tempo per ammirare due splendide mongolfiere che, decollate da un prato vicino al parcheggio, passano lievi appena sopra i tetti dei camper (c'è un forte legame tra Ptuj e le mongolfiere: qui si sono svolti qualche anno fa i campionati mondiali di questo genere di volo...)

Visto che le componenti più giovani delle rispettive tribù dormono ancora, ci mettiamo in viaggio verso ovest, con la precisa condizione di non usare l'odiosa autostrada. Non ce n'è bisogno, in effetti: superata la bella cittadina di Slovenska Bistrica, la statale che porta a Lubiana scorre agevolmente nel fondovalle esattamente a fianco dell'autostrada: ma è molto più interessante e rilassante, come sempre accade. Veloce sosta in un supermarket per ripristinare alcune scorte in vista di Pasqua&Pasquetta (no, il succo di ravanella non ci serve, davvero...un paio di birre slovene invece è giusto assaggiarle!), poi si affrontano i centotrenta km che ci separano dalla capitale (puntiamo dritti lì perché, dopo la delusione di Ptuj, non ci fidiamo più molto delle deviazioni suggerite dalla guida del Touring).

La cosa più caratteristica che si incontra lungo la strada sono gli innumerevoli "kozolec", i tipici essiccatoi verticali di legno per il fieno. Continuiamo invece a non

trovare elementi architettonici particolari: le case sono anonime, uguali, monotone (questa componente del paesaggio è molto più ricca nelle altre nazioni europee...) Giungiamo a Lubiana poco prima di pranzo e parcheggiamo lungo il Park Tivoli, un grande polmone verde alla periferia ovest della città.

La zona del Triplo Ponte e del Mercato, sovrastata anche in questo caso dal Castello sui cui sventolano le bandiere dello Stato Sloveno e della Capitale, è suggestiva, affacciata e protesa sul fiume Lubianica: è quel che resta dell'antico centro storico distrutto nei secoli da almeno due disastrosi terremoti.



Pranziamo, con un rapporto molto onesto tra qualità e prezzo, nei pressi del mercato (Gostilna Vadnikov Hram). Dopo aver fatto due passi lungo il fiume, ed aver constatato che è ancora abbastanza presto, decidiamo di visitare le cascate della Sava, all'estremità occidentale del lago Bohinj.

Tutto fila liscio fino a Skofja Loka, che sembra anche meritare una visita, ma appena puntiamo verso Zelezniki la strada diventa stretta e martoriata. La situazione peggiora ancora quando saliamo, su tornanti stretti e ripidi, verso Sorica ed il passo a

1287 metri, ma la fatica è assolutamente ripagata dalla vista di un paesaggio alpino incantevole e non battuto dalle rotte turistiche.

La discesa è molto più semplice, anche se sempre lenta, ma abbiamo perso così tanto tempo a salire che, dopo aver percorso il lago Bohinj in tutta la sua lunghezza sulla riva meridionale, giungiamo a Savica (da dove parte il sentiero per le cascate) alle sei inoltrate.



Anche se la cassa per la visita a pagamento è ormai chiusa, ci inoltriamo comunque sul sentiero e dopo una ventina di minuti possiamo ammirare le cascate dalle finestre di un casotto di legno che vi si affaccia.

Alla fine della visita decidiamo che siamo ancora in tempo per arrivare al campeggio di Bled, dove sono giunti nel frattempo altri carissimi amici camperisti di Verona.

Ripercorriamo in senso inverso il lago, ormai al tramonto: è un paesaggio romantico e rassicurante, e sembra la meta ideale per qualche giorno di relax. Obbligatoriamente in campeggio, visto che il divieto di sosta notturna per i camper è esplicitato dovunque.

Lungo la strada, diamo un passaggio a due giovani escursionisti canadesi, che chissà come diavolo sono giunti fin qui...

Al contrario di quel che accadde nel pomeriggio, questa volta sbagliamo per eccesso nel valutare il tempo necessario per arrivare a Bled: in meno di mezz'ora siamo davanti al campeggio in cui ci aspettano gli amici.

Ci piazziamo, consumiamo una cena rapida e ci regaliamo immediatamente una romantica passeggiata lungo il lago, il cui paesaggio è uno dei più affascinanti che io ricordi di aver visto in vita mia.

#### 8 APRILE (PASQUA): BLED, RADOVLJICA

Purtroppo, il mattino dopo, il risveglio avviene sotto una pioggia incessante. Ciò non vieta ai ragazzi di fare un giro di corsa intorno al lago (sono circa 5 km), ma fa affondare nel fango ogni speranza di escursione nell'isola al centro del lago e ogni sogno di barbecue (che era stato preparato con cura).



Quando la pioggia cessa, riusciamo comunque a fare una deliziosa passeggiata fino a Bled. Decidiamo di lasciare il campeggio nel pomeriggio: ovviamente, quando questo accade, il sole è tornato a splendere ed il luogo è di nuovo più magico che mai; ma ormai – consumati alcuni vani tentativi di trascorrere il pomeriggio in un centro termale dei dintorni, tutti pieni a causa del maltempo del mattino – abbiamo deciso di visitare Radovljica e andare verso Nord, per chiudere il giorno successivo la vacanza nella valle dell'Isonzo. Radovljica viene definita, dalla

guida del TCI, una delle più belle città della Slovenia: a noi è sembrata una piccola cittadina graziosa ed in bella posizione su un'altura, ma nulla di più.

Al tramonto abbandoniamo Radovljica, ed il paesaggio si fa bellissimo. Ceniamo in buon ristorante (a prezzo di nuovo onesto) sulla strada per Kranjska Gora: ci fermiamo a dormire nel parcheggio, dopo saluti ed abbracci visto che il giorno dopo la strada degli amici di Verona si dividerà dalla nostra.

#### 9 APRILE: VAL DI TRENTA, VALLE DELL'ISONZO, KOBARID

E' una bellissima giornata di sole, l'ultima che trascorreremo in Slovenia. Partiamo presto per affrontare i cinquanta tornanti, in totale, che valicano il passo di Vrsic. Subito a monte di Kranjska Gora si inizia a vedere la neve, il cui spessore crescerà in modo consistente fino al passo. La strada è molto suggestiva ed impegnativa, anche se molto meno terribile di quella percorsa due giorni prima, e il valico a quota 1600 segna il passaggio dal versante innevato a quello "verde".

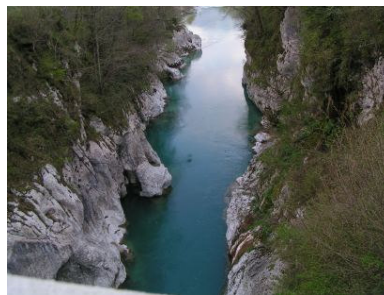


Dopo il passo, la strada scende ancora decisamente, ma si acquieta all'ingresso della Val di Trenta. A Trenta

(Log), ci fermiamo nei pressi della chiesetta di Santa Maria, alla cui altezza si trova il Giardino Botanico Alpinum Juliana. Un pittoresco ponticello similtibetano attraversa l'Isonzo portando tra prati e bellissime faggete, dominati dalla cuspide triangolare del Triglav.

Passiamo in quel luogo sereno una italianissima Pasquetta, in cui non ci facciamo mancare nulla a parte – ovviamente – il barbecue...

Nel pomeriggio giungiamo a



Kobarid (Caporetto): la visita al Museo della Grande Guerra è doverosa, emozionante ed anche inquietante.

Ci rasserena una bella passeggiata lungo l'Isonzo, a vedere i resti delle fortificazioni italiane

ed una suggestiva cascata formata da un affluente.

Passiamo la notte nei pressi di uno dei due campeggi di Kobarid, ed il mattino dopo siamo costretti a pagare il pernottamento in campeggio anche se abbiamo dormito fuori. Sappiamo di non essere dalla parte piena della ragione e paghiamo senza eccedere in discussioni.

#### 10 APRILE: KOBARID- CASTAGNETO PO.

Varcato il confine a soli 5 km da Kobarid, percorriamo la Valle del Natisone fino a Cividale ed a Udine. Imboccata la A4, e salutati gli amici di Lucca che devieranno a sud nei pressi di Padova, la vacanza è – ahimè – praticamente finita.

#### PICCOLE NOTE A MARGINE.

La Slovenia è perfetta per una vacanza relax immersa nella natura: non è la meta adatta invece se si cercano città d'arte o luoghi di particolare interesse architettonico.

Imperdibili le grotte carsiche, che costituiscono un paesaggio unico in Europa.

Imperdibili anche i luoghi della Prima Guerra Mondiale, ma è necessaria una adeguata documentazione per coglierne appieno il patrimonio emozionale (se leggete i "Racconti di guerra" di Rigoni Stern, è già qualcosa...)

Nel caso doveste spostarvi sulla direttrice Ovest-Est, consiglio di evitare l'autostrada Lubiana-Maribor, costosissima e intasata a causa del forte traffico di camion verso l'est europeo e dei caselli "stile francese": è perfettamente sostituibile dalla statale che le corre parallela a nord.

I prezzi ci sono sembrati ancora contenuti: il gasolio costa 93 eurocent al litro, e si mangia onestamente con 12-15 euro a testa. Anche l'accoppiata campeggio-parco termale a Ptuj ci è sembrata ragionevole come costo (se andate al Campeggio di Bled è previsto uno sconto del 50% in alcuni stabilimenti termali della cittadina, che uniti ad alcune offerte-famiglia rendono le terme un piacevole diversivo all'interno del viaggio).